

# Pensioni, ecco i coefficienti per rivalutare le retribuzioni nel 2019

- Martedì, 09 Aprile 2019
- 
- **L'Inps ha aggiornato i coefficienti per rivalutare le retribuzioni e determinare, quindi, la Quota A e la quota B delle pensioni aventi decorrenza nel 2019.**

Si completa il puzzle per determinare la misura degli assegni pensionistici nel 2019. Dopo la diffusione del [tasso di capitalizzazione](#) dei montanti contributivi necessario al calcolo delle pensioni con decorrenza nel 2019 l'Inps ha aggiornato con il messaggio hermes 1290 del 28 Marzo 2019 in via preliminare i **coefficienti di rivalutazione degli stipendi**, quei valori che consentono di determinare, la media delle retribuzioni pensionabili percepite ai fini del calcolo delle quote degli assegni che sono ancora soggette al sistema di calcolo retributivo per i lavoratori iscritti presso l'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e le gestioni speciali dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti). E' dunque possibile determinare con precisione l'importo delle pensioni aventi decorrenza nell'anno 2019.

Il calcolo retributivo, infatti, pur essendo stato definitivamente soppresso dal 1° gennaio 2012 continua ad essere utilizzato per determinare le quote dell'assegno riferite ai periodi precedenti cioè per quei lavoratori in possesso di anzianità contributiva al **31 dicembre 1995**. E si basa principalmente su due elementi. Il primo è quello del numero degli anni di contribuzione unito alla media delle retribuzioni lorde aggiornate e riferite agli ultimi anni di attività. L'ammontare della **prestazione pensionistica è pari al 2%** del reddito pensionabile per ogni anno di contribuzione: con 25 anni di contributi si ha diritto al 50% della media degli ultimi stipendi, con 35 anni di contributi si ha diritto al 70% sino a raggiungere l'80% con 40 anni di contribuzione. Le [aliquote di rendimento](#) diminuiscono poi gradualmente al crescere della [retribuzione pensionabile](#).

La rendita è costituita dalla somma di due distinte quote, la [quota A](#) e la [quota B](#). La prima corrisponde all'importo relativo alle anzianità contributive maturate fino al **31 dicembre 1992**; l'altra, la B, si riferisce alle anzianità acquisite dal 1° gennaio 1993 sino al 31 dicembre 2011 (per chi può vantare almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995) oppure sino al 31 dicembre 1995 (per chi vanta meno di 18 anni di contributi alla predetta data). Per i lavoratori dipendenti la base pensionabile della [quota A](#) è costituita dalla media degli stipendi degli **ultimi 5 anni** che precedono la decorrenza della pensione. La base pensionabile della **quota B** si determina invece dalla media annua delle retribuzioni degli **ultimi 10 anni** (520 settimane contributive) se il lavoratore è in possesso di almeno 15 anni di contributi al 31 dicembre 1992 oppure dal 1988 sino alla decorrenza della pensione se il lavoratore è in possesso di meno di 15 anni di contributi alla predetta data. In tabella i valori validi per il 2019.

**Coefficienti Istat per la rivalutazione delle retribuzioni (Per pensioni aventi decorrenza nel 2019)**

Anno	Quota A	Quota B	Anno	Quota A	Quota B	Anno	Quota A	Quota B
2019	1	1	2000	1,342	1,5834	1981	4,2099	5,5837
2018	1	1	1999	1,3768	1,6378	1980	4,9833	6,6762
2017	1,011	1,021	1998	1,3982	1,6776	1979	5,889	8,1465
2016	1,0221	1,0425	1997	1,4228	1,722	1978	6,7869	9,4964
2015	1,0221	1,0527	1996	1,4441	1,7663	1977	7,6425	10,7547
2014	1,0221	1,0629	1995	1,51	1,8502	1976	8,997	12,7914
2013	1,0241	1,0751	1994	1,6071	1,9652	1975	10,4982	15,0096
2012	1,0354	1,0977	1993	1,6756	2,059	1974	12,2528	17,7095
2011	1,0671	1,1415	1992	1,747	2,1626	1973	14,3636	21,2999
2010	1,0957	1,1832	1991	1,8292	2,2977	1972	16,0893	23,6708
2009	1,1131	1,2127	1990	1,9704	2,4642	1971	17,1427	25,1721
2008	1,1213	1,233	1989	2,2488	2,6349	1970	18,0193	26,6105
2007	1,1571	1,2844	1988	2,3687	2,8309	1969	18,9243	28,1525
2006	1,1775	1,3183	1987	2,4978	2,994	1968	19,5576	29,1371
2005	1,201	1,3566	1986	2,645	3,1562	1967	19,8773	29,7052
2004	1,2214	1,3919	1985	2,868	3,3741	1966	20,307	30,5
2003	1,2449	1,432	1984	3,1507	3,6917	1965	20,8408	31,3151
2002	1,2756	1,48	1983	3,1854	4,1128	1964	21,8261	32,8891
2001	1,3073	1,5291	1982	3,6306	4,7673	<b>PensioniOggi.it</b>		

Nella prima colonna sono indicati i coefficienti di rivalutazione delle retribuzioni da utilizzare per il calcolo della quota di pensione riferita alla contribuzione versata a tutto il 31/12/1992 (**quota A**). Nella seconda colonna sono riportati i coefficienti da utilizzare per il calcolo della quota di pensione maturata sulla base della contribuzione successiva al 1° gennaio 1993 (**quota B**). Si ricorda che dalla rivalutazione sono escluse le retribuzioni dell'anno di decorrenza della pensione e di quello precedente.

Gli importi impiegati per il conteggio non sono però quelli effettivamente incassati nella busta paga dal lavoratore ma sono quelli **rivalutati tenendo conto dell'inflazione** ed escludendo l'anno di decorrenza e quello immediatamente precedente. Per esempio uno stipendio di 30mila euro nel 2010 in pensione ne vale un pò di più quando deve essere riferito alla [quota A](#) o alla quota B di pensione. La discesa del tasso di inflazione, tuttavia, in questi ultimi anni ha compresso fortemente il potere di rivalutazione del suddetto meccanismo determinando un ulteriore impoverimento degli assegni.

Si ricorda che per le pensioni con decorrenza dal 2012, il calcolo della rendita deve tener conto, oltre alle due fette di pensione calcolata con il metodo retributivo, anche di una ulteriore quota (C), riferita all'anzianità acquisita successivamente al 31 dicembre 2011 per tutti coloro che potevano contare su 18 anni di versamenti al 31 dicembre 1995, i quali avevano in precedenza beneficiato del solo criterio retributivo.